



# Convegno Informatica e Statistica Pubblica

Si è chiuso con numeri importanti il Convegno scientifico Informatica e Statistica Pubblica, promosso dall'Assemblea permanente dell'Istat: **oltre 500 partecipanti in presenza e online.**

Il convegno ha analizzato l'impatto che l'esternalizzazione e la privatizzazione delle funzioni informatiche dell'Istituto nazionale di statistica in favore della neo-costituita società 3-I S.p.A, potrebbe avere su organizzazione, autonomia e credibilità dell'Istat, sulla protezione dei dati raccolti e sulla spesa pubblica.

Soddisfatti gli **organizzatori**: "Il convegno ha sicuramente centrato il suo obiettivo di accrescere la consapevolezza su una questione di capitale importanza per l'Istat e per il sistema Paese. Adesso occorre lavorare per far capire alla Commissione Europea le incongruenze con il PNRR; per far capire al Parlamento italiano che è importante far uscire L'Istat dalla 3-I evitando un grave *vulnus* al sistema statistico italiano e a tutte le forze politiche che occorre evitare pericolose concentrazioni di potere digitale; inoltre è necessario far capire al Governo che la linea della "sovranità digitale", indicata dal Sottosegretario Butti, deve riguardare in primo luogo la statistica ufficiale e i suoi dati; infine, occorre indicare alla dirigenza dell'Istat l'unica strada percorribile: ovvero investire sulle risorse umane dell'Istituto sia in termini di nuove assunzioni sia di coinvolgimento del suo personale, altamente qualificato, nelle decisioni strategiche".

"L'Istat è un Ente di ricerca, pubblico. Noi che facciamo ricerca, una cosa sappiamo fare: ragionare. Cercare di vederci chiaro. Applicare il metodo scientifico, quello del confronto intellettuale trasparente e del riscontro empirico. Se qualcosa non ci convince, indaghiamo, cerchiamo di capire." ha affermato **Aldo Femia**, tra gli organizzatori, all'apertura del Convegno, sottolineando come la questione 3-I sia stata finora gestita come fosse una questione privata di pochi potenti. "La dirigenza Istat ha sprecato tutte le occasioni di mostrare serietà in questa vicenda come in altre, è per questo che non l'abbiamo invitata a parlare".

**Carlo Vaccari**, coordinatore di progetti europei nel campo dei *big data* e della *data architecture*, ha presieduto la prima sessione, dedicata allo stato dell'arte a livello internazionale. Interessante la sua spiegazione sul termine «centauri» spesso usato per indicare coloro che detengono tutte le fondamentali competenze - informatiche e statistiche - a cavallo tra le due figure professionali. Hanno portato la propria testimonianza numerosi autorevoli esperti internazionali: **Trygve Falch**, Head of Division for IT Architecture in the Department for IT of Statistics Norway, **Mira Nikic**; Assistant Director Of Development of the Statistical Office of the Republic of Serbia; **Zoltan Vereczkei**, Director of Methodology at Hungarian Central Statistical Office e Chair dell'UNECE Supporting Standards Group; **Trevor Fletcher**, Consultant dell'UNESCAP, dell'IFAD e della UNSD sulla modernizzazione dei sistemi statistici; **Eric Debeen**, Technical International Programme Lead e Project Manager dell'ONS britannico, nonché membro di un Advisory Group della UN sui Big Data. Unanime il giudizio degli esperti stranieri sulla progettata esternalizzazione dell'informatica Istat: **è a rischio la fiducia dei cittadini verso la statistica ufficiale**. Le esperienze di esternalizzazione fatte all'estero dimostrano che l'*outsourcing* non è applicabile agli NSO. Gli istituti europei marcano in direzione opposta, reclutando informatici, valorizzando le risorse interne e promuovendo l'integrazione tra esperti di IT e statistici. Si tratta di un lavoro altamente specializzato. Negli uffici nazionali di statistica, ogni statistico deve avere competenze informatiche superiori alla media, e ogni informatico deve avere conoscenza pratica dei processi statistici da supportare. Non esiste nei *Business Process Models* della

statistica ufficiale una separazione tra funzioni informatiche e statistiche e in nessuna fase si ravvisa una loro distinzione.

Nella seconda sessione - presieduta da **Giuseppe Pirlo**, professore ordinario all'Università degli studi di Bari Aldo Moro e coordinatore PNR in ambito transizione digitale 4.0, - si sono fissati alcuni elementi fondamentali del quadro relativo alle politiche nazionali della transizione digitale, nel quale si inserisce la privatizzazione dei sistemi informatici dell'Istat. **Alberto Violante** - ricercatore e membro della RSU Istat - ha fatto chiarezza sul fatto che la costituzione della 3-I S.p.A. non discenda dal PNRR, ma al contrario è quest'ultimo che è stato adattato a un progetto preesistente, operando una notevole forzatura, dal momento che la componente interessata è quella della «digitalizzazione dell'area lavoro welfare», area nella quale evidentemente l'Istat non rientra. Non è previsto, peraltro, che l'Istat sia destinatario di fondi per la transizione digitale. **Davide Lamanna**, ingegnere delle infrastrutture IT, esperto di sistemi Cloud, docente sul Cloud Computing con il DIAG dell'università La Sapienza, collaboratore di AGID per la razionalizzazione delle infrastrutture e Direttore Tecnico di Binario Etico, ha spiegato che è impossibile elaborare dati cifrati e che quindi l'utilizzo di infrastrutture cloud a tale scopo pone seri problemi di riservatezza, poiché mette chi ha il controllo dell'infrastruttura nella condizione di poter accedere alle informazioni. **Antonio Cisternino**, Presidente del Sistema Informatico di Ateneo dell'Università di Pisa e cofondatore dell'IT Center, centro di eccellenza per HPC e cloud per Intel e Dell Technologies in EMEA e unico centro di eccellenza di SonicWall in EMEA, consultore del Dicastero Comunicazione del Vaticano, ha tracciato una netta distinzione tra funzioni ausiliarie a basso valore aggiunto, esternalizzabili, e funzioni ad alto valore aggiunto, che nessuna amministrazione saggia affiderebbe a terzi. E' evidente che le funzioni a supporto della raccolta, elaborazione e diffusione dei dati, ovvero il core business dell'Istat, sono del secondo tipo.

Nella terza sessione, dedicata al funzionamento dell'Istat e presieduta da **Giovanni Barbieri**, ex direttore centrale dell'Istat e saggista, è stato sottolineato come nella statistica sia spesso impossibile distinguere tra statistici e informatici. **Carlo De Gregorio**, alla guida del servizio "Sviluppo e valorizzazione tematica del Sistema integrato dei registri", ha richiamato l'attenzione sulla mancanza di un disegno chiaro e sulla contraddizione con il *Generic Statistical Business Process Model* delle Nazioni Unite, per rispondere al quale l'Istat è stata sottoposta a una "modernizzazione" solo pochi anni fa. **Luciano Fanfoni**, Primo Tecnologo (informatico), ha evidenziato le profonde disomogeneità tra le esigenze IT della raccolta dei dati statistici rispetto a quelle della fornitura di servizi al cittadino, che renderà problematica la convivenza di Istat con INPS e INAIL in 3-I. **Carmela Pascucci**, primo ricercatore (statistica economica e contabile nazionale), si è soffermata sulle criticità già illustrate dagli estensori del PIL alla dirigenza Istat: "le diffusioni di comunicati stampa e invii di dati ad Eurostat sono sottoposti a strettissimi vincoli europei, dettati da Regolamenti comunitari. E' fondamentale avere al fianco informatici con specifiche competenze, acquisite con l'esperienza dei processi di produzione statistica, capaci di intervenire in momenti complessi e a volte anche critici".

Molte le domande messe a fuoco nella tavola rotonda finale, moderata da Femia, alle quali Governo e vertici Istat sono chiamati a dare risposte convincenti. Preoccupa molto l'assenza di garanzie a fronte dell'enorme concentrazione di potere, come evidenzia l'ex dirigente di ricerca Istat e docente di Roma 3, **Leonello Tronti**, in un messaggio inviato al convegno. **Tania Scacchetti**, segretaria nazionale Cgil con delega al Mercato del Lavoro, sottolinea l'importanza di definire una architettura istituzionale solida e il perimetro delle funzioni della 3-I, escludendone l'Istat. Barbieri riflette sull'assenza di un business plan, della dimostrazione della convenienza dell'operazione 3-I, e di chiarezza sul modo in cui questa dovrebbe rispondere alle sfide dei nuovi modi di produrre le statistiche. Cisternino evidenzia come la ricerca abbia esigenze del tutto particolari e vada ben definita la relazione tra Istat e 3-I. Lamanna mette in guardia sulla impossibilità di separare tra questioni tecniche e politiche della transizione digitale, poiché

l'esigenza primaria è quella di "tutelare il dato". Vaccari concorda con un intervento dalla platea, che ricorda come si sia di fronte a un problema di *accountability*, di responsabilità finale per quanto viene prodotto congiuntamente in un processo integrato statistico e informatico.

Per tutte le informazioni consultare il sito [//www.informaticaestatistica.it/](http://www.informaticaestatistica.it/) e i canali social:

- [Linkedin](#)
- [Twitter](#)
- [Facebook](#)
- [YouTube](#)